

L'UOMO HA GIÀ SCONTATO 12 DEI 16 ANNI CHE GLI SONO STATI INFLITTI

CATERINA MANIACI

■ L'affetto, la cura, il senso di protezione e di sicurezza dovuti alla vicinanza continua di un padre quanto possono valere? Si possono tradurre in una cifra netta? Per il tribunale di Vicenza questa cifra esiste: 75 euro al mese, per 18 anni. Per un totale di famiglia e duecento euro. Un valore poco più che simbolico, stabilito per rafforzare il principio ormai consolidato dalla giurisprudenza: il genitore che non si prende cura dei figli deve essere chiamato a rispondere. Ma con un risvolto in più: la mancanza dell'amore paterno non è l'unica causa di tutti i mali che il figlio patirà nella vita.

La vicenda cui si fa riferimento è ambientata a Vicenza e vede coinvolti, appunto, un padre e un figlio. Quest'ultimo oggi ha 44 anni, è cresciuto senza la presenza di suo padre, con la sola madre ad occuparsene.

Fin dall'adolescenza ha vissuto un'esistenza borderline, è diventato un tossicodipendente, è finito in carcere. Dopo decenni di travagli si è convinto che gran parte dei suoi guai e dei suoi errori siano derivati dal fatto che non aveva mai avuto accanto il papà. Così gli ha tentato causa, non solo per ottenere il riconoscimento biologico, ma evidentemente nella speranza di ricevere un cospicuo risarcimento.

Ma il tribunale, in realtà, ha accolto in parte le sue richieste. Infatti, secondo il giudice che ha emanato la sentenza, pur ammettendo che il mancato riconoscimento della prole genera «un vuoto emotivo, relazionale e sociale», non crede sia sufficiente a incolpare un genitore di quelle che, in definitiva, sono «le libere scelte sociali di vita» di un



Permesso per le feste a Guede, condannato per il delitto Kercher

■ Permesso premio per le vacanze di Natale a Rudy Guede, unico condannato per l'omicidio di Meredith Kercher. Guede è detenuto nel carcere di Viterbo dove ha già scontato 12 dei 16 anni di reclusione che gli sono stati inflitti (con il rito abbreviato) per il delitto della studentessa inglese, compiuto a Perugia nel novembre del 2007 (e rispetto al quale si è sempre proclamato estraneo pur ammettendo la presenza nella casa del delitto). Nel settembre scorso il tribunale di sorveglianza di Roma gli aveva concesso la semilibertà, grazie alla quale può collaborare con il Centro studi criminologici di Viterbo. Guede andrà a Perugia e sarà ospite fino al 2 gennaio della famiglia della sua maestra delle elementari, presso la quale ha già alloggiato in occasione di diversi altri permessi premio di cui usufruisce da tempo.

Quanto vale l'amore di un padre

Se abbandoni un figlio alla nascita può costarti appena sedicimila euro

Vicentino cresce con la mamma, imbocca una cattiva strada e a 44 anni decide di far causa. Riconosciuto il vuoto e il risarcimento, ma fino ai 18 anni: le scelte di vita sono personali

La scheda

IL LIMITE

■ Nel caso di Vicenza, il giudice ha fissato i 18 anni come l'età fino alla quale «più si sente il vuoto genitoriale poi inevitabilmente colmato, col tempo, dall'abitudine e dalle esperienze personali» così che non si può sostenere che il vuoto affettivo possa durare tutta la vita.

I DANNI

■ Per il risarcimento è stata fatta una stima di 75 euro mensili, ossia la metà dell'assegno minimo di mantenimento pari a 150 euro mensili.

figlio, compresa quella di drogarsi e commettere reati. Sarebbe uno schematico piuttosto aberrante considerare che un'infelice vita familiare possa automaticamente generare persone «sbandate» e sfortunate. E anche sul dato oggettivo che un bambino patisce nel crescere senza un padre, in questo caso esiste un dubbio di non poco conto: perché il figlio ha aspettato tanto a chiedere il riconoscimento?

L'ASSEGNO MINIMO

Sulla base di tutte queste considerazioni il giudice ha fissato i 18 anni come l'età fino alla quale «più si sente il vuoto genitoriale poi inevitabilmente colmato, col tempo, dall'abitudine e dalle esperienze personali, così che non si può sostenere che il vuoto affettivo possa durare tutta la vita».

«Si tratta di una sentenza innovativa», spiega a *Libero* Marco Meliti, avvocato matrimonialista e cassazionista, esperto di diritto di famiglia e dei minori. «Il giudice

in effetti, dopo aver naturalmente stabilito il diritto al riconoscimento, fa un passo in avanti specificando che non si possono scaricare su un genitore le responsabilità dei propri fallimenti o delle scelte sbagliate. E non si può "monetizzare" la sofferenza patita, fare leva su di essa per ottenere dei soldi. Quanti figli abbandonati hanno avuto comunque successo nella vita e figli amati e separati hanno collezionato fallimenti su fallimenti...». Nel giugno scorso, ricorda l'avvocato, un'importante sentenza della Cassazione ha stabilito che per ottenere un risarcimento deve essere dimostrato il nesso causale fra la mancanza del genitore e i

danni, materiali e psicologici, derivanti da questa situazione. Nella sua lunga esperienza, Meliti ha affrontato vicende simili. «anche se in genere sono le madri ad agire per conto dei figli e a pretendere che i padri si prendano le proprie responsabilità. Però non mancano ragazzi che raggiunta la maggiore età vogliono citare in giudizio il padre assente, anche per un senso di rivalsa. Per questo, il caso dell'uomo vicentino solleva qualche dubbio: avrebbe dovuto promuovere la causa molto prima, non adesso che le cose gli sono andate male...». In ogni caso, sentenze come quella del tribunale di Vicenza dimostrano anche il costante sforzo nel riconoscere una sempre più chiara dignità genitoriale: «La figura paterna, per molto tempo negletta, messa in ombra, ora è sempre più rilevante. Merito anche dei padri stessi, più sensibili e coinvolti nella crescita dei figli». Con qualche eccezione, come nel caso di Vicenza.

© ANSA/AGF/ALFA